



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Domenica di Pasqua, 9 aprile 2023

BUONA PASQUA!

La Pasqua diventi per ciascuno di noi esperienza di solidarietà e comunione, nella preghiera e nei gesti.

Buona Pasqua a tutti i malati, gli anziani soli, i disabili: alle **famiglie** provate dal dolore, dal lutto, dalla malattia, da difficoltà economiche, dalla solitudine, da divisioni, dalla perdita del lavoro. Aiutateci a starvi vicino, chiedendo amicizia e vicinanza senza vergogna.

Buona Pasqua a **tutti i bambini**, sia la festa della gioia, della semplicità a cui ci richiamate.

Buona Pasqua ai **giovani, agli adolescenti**: l'incontro con Gesù vi renda capaci di osare, di sognare, di guardare in alto, di non omologarvi e trovare la vostra unicità, coltivando il desiderio di donare la vita nell'amore, uscendo dalle monotonie di ogni giorno.

Buona Pasqua ai **genitori**: che sappiate valorizzare il bene presente nei figli, chiedendo con amore cose grandi, senza rigidità e pretese e senza cedere ad un comodo e sterile permissivismo.

Buona Pasqua **agli sposi**: ditevi ancora una volta "io credo in te", ti amo, rinnovando la promessa del sacramento che rende presente la Grazia di Cristo in voi. Buona Pasqua **ad ogni coppia che si ama**: l'accoglienza reciproca delle proprie storie e ferite e la fedeltà ai vostri sentimenti diventino il luogo dove sperimentate a pieno l'amore gratuito di Dio, per dividerlo e testimoniare nella verità.

Buona Pasqua ai **nonni, agli anziani**: dentro la vostra vita c'è la ricchezza, la saggezza e la sapienza del tempo vissuto; fatene dono a tutti, accompagnato da bontà e comprensione.

Buona Pasqua a **tutti i volontari** della nostra parrocchia, che si offrono nei vari periodi dell'anno per vari servizi; a chi fa servizio nella **Caritas** e nella **Misericordia**. Il tempo



dedicato alla chiesa sia autentica esperienza di fraternità in Cristo. Il vostro esempio trascini altre persone, specialmente i giovani.

Buona Pasqua ai **catechisti, agli animatori, agli educatori**: la vostra opera è preziosa ed indispensabile. Operate sempre con umiltà, e amore disinteressato: **"loro devono crescere e noi diminuire"**.

Buona Pasqua ai **Coristi, ai lettori, ai ministri**, a chi aiuta nella **liturgia**: la cura della bellezza dei segni liturgici e della chiesa ci inviti a fare della nostra vita un'opera d'arte.

Buona Pasqua a tutti, anche a coloro che ci guardano da lontano o che noi guardiamo da lontano. Cada il muro o la pietra delle nostre distanze.

Nella nostra Pasqua **ricordiamo** anche tutti coloro che pagano con la vita e la discriminazione il fatto di essere cristiani; i profughi, chi soffre violenza, chi è privato dei diritti fondamentali; **i poveri del mondo**. A loro non manchi la nostra preghiera e solidarietà. Ricordiamo in particolare alcune nostre "amicizie speciali" con realtà missionarie: la dottoressa Elisabetta Leonardi in Thailandia; la Terrasanta e il "Ponte per Betlemme"; Padre Corrado, il Congo e la comunità dei Comboniani; gli amici dell'Operazione Mato Grosso.

Infine un augurio a don Silvano, che dalla sua casa vigila nella preghiera per tutti, e a noi **preti a servizio** di questa comunità: a don Rosario, impegnato nel servizio pastorale anche a Legri; a don Stefano, che riesce a dare un prezioso aiuto dopo l'ingente impegno in Facoltà Teologica; a Don Andrea Malavolti, che collabora nelle occasioni di necessità; buona Pasqua al sottoscritto, don Daniele, che cerca di fare il parroco al meglio di come gli riesce, con il poco che è. Il ministero presbiterale si faccia per noi **via di santità**.

Per tutti il dono di una vita rinnovata nel bene.

Don Daniele

Liturgia della solenne Veglia Pasquale:

*Gen 1,1.26-31 *Gen 22-1,18 °Es 14,15-15,1 *Ez. 36,18-28 **Rm 6,3-11 ***Mt 28,1-12

Il ventottesimo capitolo di Matteo racconta due incontri con il Risorto iniziando con quello che Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo e Giuseppe hanno mentre vanno a portare l'annuncio pasquale ai discepoli, e terminando con quello che questi ultimi hanno in Galilea su un monte non meglio precisato su cui ricevono il mandato missionario rivolto a tutte le genti.

In buona misura, nel racconto degli avvenimenti di quel mattino, Matteo riprende sostanzialmente Marco, ma con una serie di significative varianti.

Come suo solito Matteo sintetizza: le due donne vanno semplicemente a visitare il sepolcro di Gesù mentre Marco dà un quadro più vivace: le donne hanno comprato olii per imbalsamare il corpo del maestro e mentre vanno si

interrogano su chi potrà rotolare la pietra sepolcrale.

Matteo a questo punto introduce un elemento proprio: appena giunte avviene un terremoto, analogo a quello seguente la morte di Gesù, cui segue la visione di un angelo che dal cielo scende e rotola via la pietra del sepolcro mettendosi a sedere sopra; quella stessa pietra che in precedenza i capi religiosi avevano fatto sigillare (cf. Mt 27,66) e a cui avevano messo a guardia un drappello di soldati.

Il terremoto e l'angelo con il suo fulgore e il suo agire sono segni che manifestano la presenza attiva del Padre: Dio è all'opera con la sua potenza datrice di vita entro questa storia. Questa potenza ha effetti diversi sui due gruppi di personaggi coinvolti: le guardie sono atterrite e come pietrificate mentre le due donne, anche se sconvolte, rimangono vigili e divengono le destinatarie dell'annuncio dell'angelo. Lo stesso evento opera una separazione tra chi segue e appartiene alla logica del potere, del sospetto, della menzogna e chi, invece, a quello della mitezza, della sincerità, della compassione. Infatti solo alle due donne è rivolta la parola di consolazione dell'angelo e il seguente compito di riferire tutto questo ai discepoli. È un messaggio che spiega ciò che il Padre ha fatto: ha risuscitato Gesù e proprio questo compimento delle parole che più volte egli aveva rivolto ai discepoli (cf. Mt 12,40; 16,21; 17,9,23; 20,19; 26,32) diviene motivo di consolazione e di gioia; e anche il sepolcro vuoto, che l'angelo invita a vedere, conferma tutto questo. La forza positiva di questa azione del Padre rivelata dall'angelo diviene forza interiore per le due Marie che, nonostante il timore misto a gioia, sono inviate a portare agli altri discepoli la notizia dell'accaduto.

Come vediamo facilmente Matteo utilizza una teologia narrativa, che per parlare di Dio e del suo agire non si usano concetti ma racconti in cui gli elementi acquistano un valore simbolico di rivelazione e manifestazione. Così il nostro evangelista, come gli altri tre, non ci parla del quando o del come è avvenuta la risurrezione di Gesù: essa rimane avvolta dal mistero della relazione tra il Padre e il Figlio. Per essa non ci sono precedenti, è una novità assoluta e totalmente inattesa e insperata; stravolge la vita e le idee; è semplicemente al di là della fantasia. Perciò non è percepibile in se stessa, direttamente, ma attraverso gli effetti che si producono nei cuori delle persone che vedono e odono una parola autorevole. Qui comprendiamo che quando parliamo di "storicità" dei racconti evangelici ci stiamo riferendo non a fatti accertabili indipendentemente da testimoni neutrali (tutto questo, detto per

inciso, esiste solo nella mente di chi ritiene possibile esistano dei "fatti puri"); ma a ciò che è capace di produrre storia, di dare origine a percorsi nuovi nelle vite delle persone e delle loro relazioni: Dio opera così e per questo riconoscerlo presente ed operante è una questione di fede sorretta e guidata da una parola e da eventi, ma non di dimostrazione incontrovertibile.

Andiamo avanti nel nostro racconto, continuiamo a seguirne lo svolgimento perché mentre Maria di Magdala e l'altra Maria stanno andando dai discepoli Gesù risorto in persona si mostra andando loro incontro e salutandole prima con un "Rallegratevi" e poi con le stesse parole dell'angelo "Non temete".

La risposta delle donne è descritta con tre verbi: avvicinarsi, abbracciarli i piedi, adorarlo. È un atteggiamento totale di venerazione di cui entrano a far parte affetto, gioia, timore reverenziale, stupore. Qui, anche se Gesù risorto sembra ripetere, quasi a ribadire, le parole pronunciate in precedenza dall'angelo, viene evidenziata la dimensione più personale e affettiva che lega i credenti al loro Signore.

Creedere al e nel Risorto significa stabilire in modo diverso una profonda relazione personale con lui; significa recuperare e approfondire il senso delle sue parole e delle sue azioni e farle proprie; significa riconoscere in lui il perfezionamento, il compimento della nostra umanità.

Colui che viene loro incontro è realmente Gesù che hanno conosciuto e servito e amato, ma adesso colgono nella e attraverso la sua umanità anche la sua dimensione divina. Perciò anche la relazione con lui non può che trasformarsi di conseguenza.

Questa prospettiva relazionale e personale si manifesta ulteriormente in quella piccola ma significativa differenza nelle parole dell'invio: l'angelo ha detto «andate a dire ai suoi discepoli», il Risorto «andate ad annunciare ai miei fratelli». Portare la parola/notizia di ciò che hanno visto e udito (angelo) dopo l'incontro con Gesù risorto diviene un portare un lieto annuncio, divenire come angeli verso i discepoli, svolgere nei loro confronti lo stesso servizio che l'angelo ha compiuto per loro.

Essi, poi, non sono più discepoli, o dopo l'esperienza dolorosa della fuga e del rinnegamento, traditori e vigliacchi, ma fratelli. Parola inattesa e insperata di perdono con cui la risurrezione di Cristo viene in qualche modo partecipata loro come misericordia creatrice di nuova vita che nel mandato missionario (Mt 28,19-20) diverrà anche creatrice di un nuovo stile di azione verso gli uomini e le donne che incontreranno. (don Stefano Grossi)



Liturgia del giorno di Pasqua: * At 10,34° 37-43; ** Col 3,1-4; *** Gv 20,1-9

La Preghiera: *Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo*

Non un'idea ma un fatto si è imposto agli apostoli

La Pasqua è arrivata a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama. E andarono a visitare la tomba. A mani vuote, semplicemente a visitare,

vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra. Ed ecco ci fu un gran terremoto e un angelo scese: concorso di terra e di cielo, e la pietra rotola via, non perché Gesù esca, ne è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: venite, guardate il posto dove giaceva. Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: So che cercate Gesù, non è qui! Che

bello questo: non è qui! C'è, esiste, vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente, nella tenerezza con cui si cura un malato. Alle volte ho un sogno: che al Santo Sepolcro ci sia un diacono annunciatore a ripetere, ai cercatori, le parole dell'angelo: non è qui, vi precede. È fuori, è davanti. Cercate meglio, cercate con occhi nuovi. Vi precede in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove può ancora ricominciare. L'angelo incalza: ripartite, Lui si fida di voi, vi aspetta e insieme vivrete solo inizi.

Vi precede: la risurrezione di Gesù è una assoluta novità rispetto ai miracoli di risurrezione di cui parla il Van-

gelo. Per Lazzaro si era trattato di un ritorno alla vita di prima, quasi un cammino all'indietro. Quella di Gesù invece è un cammino in avanti, entra in una dimensione nuova, capofila della lunga migrazione dell'umanità verso la vita di Dio. La risurrezione non è un'invenzione delle donne. Mille volte più facile, più convincente, sarebbe stato fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da imitare. Molto più facile fondarlo sulla passione, su quel suo modo coraggioso di porsi davanti al potere religioso e politico, di morire perdonando e affidandosi.

La risurrezione, fondamento su cui sta o cade la Chiesa (stantis vel cadentis ecclesiae) non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto su di loro. Il più arduo e il più bello di tutta la Bibbia. E ne ha rovesciato la vita.

P. Ermes Ronchi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Dalle scatoline consegnate ai bambini di quarta sono stati raccolti € 345, per il progetto della quaresima della Caritas diocesana

Per la Terrasanta il venerdì Santo sono stati raccolti € 895.

✠ I nostri morti

Agnolotti Giuseppina, di anni 91, via XXV aprile 26; esequie il 3 aprile alle ore 15,30.

Gattai Annamaria, di anni 90; esequie il 7 aprile alle 9.00.

Ardenghi Mara, di anni 91, via Garibaldi 193; esequie il 7 aprile alle ore 10.

Il segno dell'acqua benedetta

Come sapete non abbiamo fatto la benedizione delle famiglie nella Quaresima. Nel giorno di Pasqua, al termine delle celebrazioni, daremo una bottiglietta di acqua benedetta, accompagnata da una proposta di preghiera e rito di benedizione a casa.

Per chi avesse piacere comunque di una visita a casa per una preghiera o un incontro, specialmente dove c'è un malato, un anziano o una situazione particolare, può contattare don Daniele 3735167249 o l'archivio per fissare. La faremo nel tempo Pasquale.

La messa al Circolo Auser della Zambra

Per tutto il tempo pasquale sarà celebrata alle 9.30 la s. Messa alla Zambra. Vuol essere un segno di attenzione ai residenti del quartiere, soprattutto anziani, ma non solo. Passate voce.

Ogni domenica alle 9.30, a partire dal 16 aprile fino alla domenica di Pentecoste, 28 maggio.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Mercoledì 12 aprile - ore 21,00

nei locali della Chiesa nuova di Calenzano

DESIDERIO DESIDERAVI

Incontro formativo per lettori e ministri della comunione sulla lettera apostolica di Papa Francesco "Desiderio desideravi" sulla formazione liturgica del popolo di Dio.

L'incontro sarà tenuto da don Filippo Belli. Sarà anche trasmesso in diretta sul canale youtube della Pieve di san Martino.

ORATORIO PARROCCHIALE S. LUIGI

ORATORIO DEL SABATO

Per tutti i bambini/e e ragazzi /e (dai 6 ai 13 anni)

Ultimo sabato di oratorio con attività organizzata

Sabato 15 aprile - dalle 15.30 alle 18.00

Festa di Pasqua

con pomeriggio di giochi

organizzato dal Clan del nostro gruppo scout

Oratorio estivo

Partenza lunedì 12 Giugno, per 6 settimane.

Dalle 1 elementare alle 2 media.

Iscrizioni in segreteria oratorio

dalle 1730 alle 19.00

da venerdì 5 maggio per i bambini/ragazzi che frequentano il catechismo.

Da lunedì 8 maggio aperte a tutti.

CAMPO MEDIE alla Casa Colonia Feltrina

Passo Cereda – da Domenica 9 al 15 luglio

CAMPO ELEMENTARI al Villaggio don Orione

(Borgo s. Lorenzo) - da domenica 27/8 a sabato 2/9

Le iscrizioni partiranno Lunedì 17 aprile dalle ore 17.30 presso la segreteria dell'oratorio.

Giovedì 13 aprile, ore 21

ASSOPACEPALESTINA e il MULTISALA GROTTA

Via Gramsci 387 – Sesto fiorentino

Presentano il film "ERASMUS A GAZA"

Riccardo, 24 anni, studente di medicina, è il primo studente al mondo a fare l'Erasmus a Gaza. Un'esperienza di formazione, una storia di amicizie, un viaggio in una città sotto assedio, uno sguardo inedito sulla Palestina.

Ingresso libero con contributo volontario per i Progetti dell'Associazione Assopacepalestina

I MANICOMICI presentano

IO M'ABBADO DA ME

Spettacolo di beneficenza per

"Associazione anziani Sesto F.no" e "Chicco di grano".

Posto libero offerta minima 15 €.

5 e 6 maggio al Cinema Grotta

Pasqua: un giorno, otto giorni, cinquanta giorni

Nell'anno liturgico, è iniziato il Tempo pasquale.

Il culmine del Triduo pasquale con la Veglia nella notte e la domenica di Pasqua, ha dato inizio a quello che la chiesa definisce "Tempo pasquale". Una celebrazione del Mistero pasquale di Cristo Signore, che si dilata nel tempo e comprende un giorno: la domenica di Pasqua; otto giorni, l'ottava di Pasqua; cinquanta giorni alla Pentecoste. In questo tempo i cristiani sono invitati a celebrare, cioè a rendere presente nella liturgia ed a sentire vivo in mezzo a loro – nella vita - il Cristo Risorto.

Ottava di Pasqua

I giorni della settimana dopo Pasqua sono definiti dalla chiesa "ottava di Pasqua". Sono celebrati con testi della Parola e delle Preghiere diversi, ma come fossero un unico giorno di festa. L'ottava (termine tecnico per esprimere gli otto giorni) si conclude con la seconda domenica di Pasqua. Il primo di questi giorni ha diverse denominazioni. Una è legata a brano del Vangelo proclamato prima della riforma liturgica: le donne che vanno al sepolcro e incontrano l'angelo. È chiamato "Lunedì dell'Angelo". Il nome dato a questo giorno è rimasto nel linguaggio popolare. Il termine attuale del messale e del lezionario per tutti i giorni della settimana dopo Pasqua è quello: "...di Pasqua". Il primo giorno è "Lunedì di Pasqua". Un'espressione molto usata nel linguaggio comune definisce il lunedì dopo Pasqua come "Pasquetta". È una indicazione popolare laica. Si collega ad una legge civile del 1947 che stabilì il giorno dopo Pasqua come giorno festivo, non lavorativo.

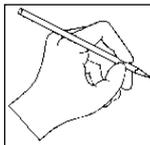
Domeniche di Pasqua

È significativa la denominazione con la quale vengono indicate le domeniche e le settimane che seguono la data della celebrazione della Pasqua. Non sono chiamate "dopo Pasqua", ma "**di Pasqua**". Si esprime così un'unità, uno stretto legame, tra queste tappe settimanali che celebrano il Risorto, e il giorno che dà inizio all'attenzione e riflessione ecclesiale su questo mistero centrale della esperienza di fede cristiana. L'ottava di Pasqua si conclude con la seconda domenica di Pasqua. A questa domenica è stato aggiunto anche il termine "Domenica della divina misericordia". È stata una decisione di Giovanni Paolo II nell'anno 2000. Precedentemente – ed è nella memoria dei più anziani – questa seconda domenica era denominata "domenica in Albis". Si ricordava, con questo termine latino, ancora oggi usato nel linguaggio popolare e scritto ancora in alcuni calendari, la domenica nella quale i neo-battezzati che avevano indossato la veste bianca nella notte di Pasqua in occasione del loro Battesimo, la portavano per otto giorni. Tale veste bianca (alba) dopo otto giorni, la deponavano (albis depositis, nell'espressione latina), riprendendo gli abiti abituali.

Le altre domeniche sono indicate con la numerazione, spesso con i numeri latini: III, IV, V, VI e VII. Nella Chiesa italiana la settima domenica è sostituita dalla celebrazione della solennità dell'Ascensione. Il tempo Pasquale si conclude con la Domenica di Pentecoste (quest'anno 28 maggio).

La settima domenica è da noi sostituita con la celebrazione della solennità dell'Ascensione. Questo da quando il calendario civile ha tolto, come festività il giovedì prima, tradizionalmente dedicata a celebrare l'Ascensione del Signore (lo è ancora in alcuni stati d'Europa).

temi pasquali sia in riferimento al mistero celebrato che alle conseguenze esistenziali per i cristiani credenti e per tutta l'umanità.



APPUNTI

Articolo di Tania Ávila Meneses (dalla rivista Nigrizia)

La Pasqua faccia rifiorire la pace

In questo tempo in cui la pace è ferita, ripenso ai simboli della pace e all'incontro che la gente vive nel tempo pasquale. La Pasqua a San Lorenzo, nella valle boliviana di Tarija, si prepara e si celebra in modo originale. Eredi di varie culture ancestrali e in particolare della cultura chapaca, le comunità di San Lorenzo hanno creato nel tempo una festa caratterizzata da decorazioni floreali, vivaci colori e canzoni gioiose che acquistano un valore speciale soprattutto durante la settimana santa: si attualizzano riti di un tempo che celebrano la vita in unione con la celebrazione della vita nuova scaturita dalla risurrezione di Cristo. La notte della vigilia, sabato della gloria, la gente costruisce ampi archi adorni di rose di Pasqua, bandierine di colore viola-arancio, distribuite lungo le strade dove passa la processione verso le chiese. Tutti indossano i vestiti più eleganti, doverosamente decorati e l'aria profuma dell'aroma naturale dei fiori. Da tutti i villaggi della regione, i partecipanti portano con sé tamburi, sistri, violini e altri strumenti musicali. Gli archi floreali, che simboleggiano il percorso di transizione tra il dolore della morte e la gioia per la vita, sono alla testa della processione con i fiori e i canti che accompagnano il "cammino pasquale nella mescolanza di sofferenza e di gioia", come recitano i versetti dei canti popolari che si levano in questa notte di attesa. Col suono delicato dei violini si canta: "Dicen que la Pascua viene por esa loma, saltando de rama en rama como paloma" ("dicono che la Pasqua arriva sulle colline, saltando di ramo in ramo come colomba"). Queste parole vogliono significare che la Pasqua va vissuta come un movimento di trasformazione a cui prende parte tutta la creazione che avanza tra alti e bassi. Pertanto la Pasqua viene vissuta come un percorso progressivo nel quale il dolore e la sofferenza si andranno trasformando in gioia nel contesto del movimento della storia umana che opera per la vita. La gente, quindi, in questa notte di veglia, canta, danza e condivide cibi tradizionali, attendendo con ostinata speranza che la vita germogli nuovamente come quella degli alberi dopo l'inverno. All'alba della domenica tutti prendono parte alla celebrazione pasquale che annuncia che l'attesa ha fatto rinascere la vita nella sua fragilità e nella sua forza. Gesù è risorto! Con questa gioia immensa la gente si reca al Ponte della danza pasquale dove molti cantano stornelli al suono dei violini mentre altri ballano in gruppi che si aprono a chiunque sia disposto a unirsi alla danza che apre alla gioia e celebra la Risurrezione. Il profumo sparso dai fiori di Pasqua rimanda all'episodio delle donne raccontate nel vangelo di Luca, dove queste si recano di buon mattino al sepolcro di Gesù portando "con sé gli aromi che avevano preparato" (cfr Lc 24, 1-12). Esse credettero quando gli fu annunciato "È risorto, non è qui". E si affrettarono a raccontarlo ai discepoli, che però non crederono! Come le donne, nonostante l'incredulità di molti, dobbiamo lasciarci ispirare da questa rinata speranza, che spinge ad agire concretamente, nella certezza di fede che la pace rifiorirà.

Per ricevere il notiziario per mail scrivere facendone richiesta a pievedisesto@alice.it o richiederlo nella sezione dedicata sul sito www.pievedisesto.it. Esiste anche un gruppo **whatsapp** parrocchiale per essere informati sulle iniziative potete scrivere a don Daniele per essere inseriti.